

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO. — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso,

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 luglio.

Sopra domanda urgente spedita dal ministro dell'interno ai prefetti onde avere notizie delle condizioni e delle preoccupazioni della pubblica opinione riguardo alle voci allarmanti di imprese contro Roma che sono corse in questi ultimi giorni, si è saputo:

Che in tutta questa faccenda vi è stata una grande esagerazione. Dappertutto in diverse proporzioni, si è manifestato il timore che qualche disordine dovesse accadere; ma in nessun luogo furono scoperti fatti che giustificassero abbastanza una così generale apprensione.

A Genova dove veramente ebbe luogo qualche arruolamento pare che non si trattasse di volontari per spedizioni armate contro Roma; ma di spedizioni coloniali ed in nessun rapporto politico colla questione romana.

Ad onta di tutto questo l'amministrazione non smette dalle sue precauzioni. Dietro alle nove truppe che si vanno inviando alla frontiera dalla parte dello stato papale, oggi anche una sezione della flotta viene incaricata di sorvegliare la spiaggia romana onde non avengano sbarchi. Per modo che, se qualche infrazione dell'ordine legale dovesse accadere non sarà certo chi possa in buona fede accagionare il ministero il quale fa tutto quanto può dipendere da lui per scongiurare ogni illusione ed ogni imprudenza.

Voi saprete meglio di me come in taluna delle vostre città venete si andassero organizzando dei *meetings* affine di trattarvi intorno alla questione romana.

Ma ciò che forse potete ignorare è questo, che i promotori di tali adunanze popolari essendosi rivolti agli onor. Cairoli e Nicotera onde essi volessero recarsi a presiederle, ne ebbero risposta negativa da amendue.

## APPENDICE

### Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

I.

Le armi francesi nel 1859, com'era opinione generale, e come desumevasi dalla considerazione delle cose politiche d'allora e di prima, calarono in Italia solo per sostituirsi alle austriache per esercitarvi quella morale e politica influenza che il Governo di Vienna era andato man mano perdendo mercè i suoi vietati ed assurdi sistemi.

La maggioranza del paese plaudiva alla nuova guerra, la si salutava quale termine alle miserie d'Italia, e l'entusiasmo era universale. Il popolo trovava la più eloquente ragione de' suoi tripudi nei ricordi della secolare servitù patita, nelle infinite memorie di lutto, di dignità spregiata, di tutto quel circolo di sciagure che senza interruzione ci colpirono fino dai primi tempi che la mano dello straniero pesò sopra di noi.

Voi stimerete come vi pare l'importanza evidente di questo fatto.

Dicono che il prefetto di Napoli signor Gualterio abbia scritto al governo alcune lettere dalle quali emerge la sua intenzione di ritirarsi dal posto che occupa.

Non vi sarà certamente sfuggito la insistenza con cui qualche giornale esprime dei dubbi molto seri sulle disposizioni del Senato circa la legge sull'asse ecclesiastico, e come si voglia temere che quando essa sarà stata votata dalla Camera debba poi toccarci di vederla dare nelle sabbie dei pregiudizi religiosi e politici della maggioranza dei senatori.

Io non so più di chichessia cosa sarà per avvenire e se il Senato potrà mai volere assumersi la enorme responsabilità di un rifiuto come questo; ma mi piace farvi sapere che qualche onorevole membro della Camera alta ha energicamente e senza riserve protestato contro i dubbi che si sono voluti esprimere riguardo alla maggioranza dei suoi colleghi.

Togliamo dal *Diritto*:

La seduta di stamane fu interessantissima, e sarà oggetto del più serio esame.

L'Italia ha 217 milioni di disavanzo normale, previsto, calcolato. Il ministero dichiara che altri risparmi non sono possibili colle leggi attuali.

Dunque?

Non evvi scampo di mezzo. Le cifre danno una eloquente conferma a quanto noi andiamo sostenendo da qualche giorno. È assolutamente necessario che la Camera provveda subito con buone leggi a mettere in assetto l'erario. Se si separa, senza aver soddisfatto a tale suo obbligo, il paese l'accuserà, ed a ragione.

Bisogna trovar nuove fonti di redditi: bisogna riformar le leggi, se le attuali non si prestano alle richieste economie. Soprattutto non bisogna andar avanti con un disavanzo di tal sorta.

Nè noi crediamo che la Camera, per tema

Gli uomini della rivoluzione, benchè ritenessero propizia l'occasione della riscossa, cionullameno muovevano dubbi sul risultato finale, basandosi a fatti che la storia troppo chiaramente ci dimostra. Dicevansi tante cose sul conto di Napoleone, volevansi consultate e studiate le grandi vicende di cui fu parte, per dedurne opportuni ammaestramenti. Vedevasi male che l'opinione del paese s'abbandonasse intera, senza ponderato consiglio, all'adozione di un principio che in progresso poteva menomare la nostra dignità e porre non lievi imbarazzi al crescente sviluppo delle idee d'indipendenza.

L'associazione italiana, ricca di mezzi, con alla presidenza Giuseppe La Farina, predicava baldanzosa che trecentomila baionette francesi erano con noi animate dal sentimento di liberarci fino all'Adriatico dallo straniero dominio. Inculcava, mediante l'azione de' suoi Comitati, che la rivoluzione era impotente, e che la salvezza nostra era riposta nel valido aiuto offertoci da Napoleone.

Siffatte idee, comunque fossero, erano riguardate agli occhi della rivoluzione fallita

della stagione avanzata, sacrificherà interessi così gravi.

Quando essa si sciogliesse, o per isgravio di fatica e di responsabilità lasciasse al governo la plenipotenza, dovremo sul serio pensare a che servono i Parlamenti.

Dallo stesso giornale:

Nella seduta pomeridiana la Camera dopo alcuni incidenti, fra i quali la presa in considerazione di un progetto dell'on. Macchi per provvedere alla sorte delle famiglie dei medici morti in servizio in occasione del cholera, ripigliò la discussione del progetto sull'asse ecclesiastico.

Era in discussione il n. 7 dell'art. 1. stato rinviato e nel quale era compresa la soppressione delle confraternite.

Ma l'on. Pisanelli propose la questione pregiudiziale, osservando che questo numero contraddiceva all'ordine del giorno da lui in altra seduta presentato ed approvato.

La proposta pregiudiziale fu approvata. Fu quindi approvato il n. 7, che però, come è uscito dalla discussione d'oggi, non brilla per soverchia chiarezza.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Nazione*:

Si annuncia la partenza di nuove truppe alla volta della frontiera romana per impedire qualunque violazione del confine.

— Dallo stesso giornale:

Se le nostre informazioni sono esatte il Tribunale di Commercio di Torino avrebbe nella mattina del 19 corrente, dichiarato il fallimento della Società dei Canali Cavour.

— Dallo stesso giornale:

S. M. con R. decreto 18 maggio prossimo passato, secondando le istanze del Municipio di Pisa, ha ordinato lo scioglimento e l'immediata successiva ricostituzione di quella Guardia Nazionale, la quale da un solo verrà accresciuta e portata a due battaglioni.

(Gaz. Uff.)

— Dal *Diritto*:

Per ragioni di convenienza facili a capirsi, noi non abbiamo mai fatto cenno delle voci

al principio di nazionalità, e paventavasi che gl'Italiani, in seguito a trionfi guerreschi, fossero per ottemperare inconsultamente alla volontà di Francia, Dio sa per quanto!

Ripetevasi del pari che le forze nostre erano esigue, inefficaci, insufficienti ad ottenere una via di vittorie, e così si perorava per un pieno assentimento al programma di La Farina. I confronti di cifre, di forze, di mezzi materiali erano sempre lì, dimostranti l'impossibilità di un'impresa nostra esclusiva.

L'adoprarci pertanto dell'associazione avente per iscopo di escludere l'azione rivoluzionaria con tutti i possibili mezzi, poté sì da ingenerare e consolidare in buona parte del popolo la massima di ripor fede nel movimento dal Governo propugnato, come il più vantaggioso ed il solo promettente garantigie migliori di riuscita.

Tali idee proclamavansi dappertutto da uomini che, prevedendo l'ingrossarsi degli avvenimenti, s'erano messi nelle pacifiche file dell'associazione, nello scopo di carpire facile fama e....

che corrono sulla probabilità d'un rimpasto ministeriale, in cui entrerebbero al potere alcuni onorevoli di Sinistra.

Possiamo soltanto assicurare che nulla di certo si è ancora stabilito, e che le difficoltà a superarsi non sono lievi. Ne parleremo.

— Dallo stesso giornale:

Col disavanzo confessato di 217 milioni, la Camera stamane, malgrado l'opposizione di alcuni onorevoli deputati, votava le spese per i maggiori assegnamenti, e quelle di rappresentanza ai signori prefetti!

L'onorevole Federico Bellezzi è destinato alla prefettura di Como.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* d'ieri l'altro:

Un'ordinanza imperiale del 25 giugno 1856 aboliva nelle provincie venete la servitù di pascolo e pensionatico, tanto fatali al progresso dell'agricoltura, e indicando il modo del risolvimento di tali questioni, determinava altresì le autorità incaricate di stabilire i compensi che potessero spettare agli aventi diritto.

Pei fortunati mutamenti politici avvenuti in quelle provincie la predetta ordinanza era in certa guisa, divenuta lettera morta, poichè le autorità chiamate ad emettere i loro giudizi in seconda e terza istanza non trovano più esatto riscontro, in equivalente autorità del regno d'Italia. E però il ministro di agricoltura e commercio, desideroso di non lasciare più a lungo sospese tante e così vitali quistioni, con regio decreto del 7 corrente nominava una Commissione con l'incarico di formulare un progetto di legge diretto a tradurre in atto con sollecitudine la precedente abolizione del pensionatico.

Furono chiamati a far parte di tale Commissione:

Bembo conte Pier Luigi, deputato;  
Messedaglia prof. Angelo, id.;  
Righi avv. Augusto, id.;  
Lampertico avv. prof. Fedele, id.;  
Cavalli conte Ferdinando, id.;  
Saredo prof. cav. Giuseppe;  
Caranti cav. Biagio direttore della prima divisione.

— Sullo stesso argomento leggiamo quanto segue nel *Corriere italiano*.

Ai membri della Commissione nominata dal ministro di agricoltura e commercio per l'a-

Uomini che non un'ora di loro vita si erano esposti ai pericoli delle patrie lotte, che sotto lo straniero s'erigevano a censori degli sforzi de' patrioti, scansandoli nella tema d'essere trascinati a cospirare. Molti anche vissuti al soldo degli oppressori, più o meno indegnamente, senza che la voce del dovere di cittadini avesse valso una volta a scuotere i loro aridissimi cuori — Questi stessi, avanzando, divennero i più ardenti nelle stucchevoli quanto scipite dissertazioni sulla gratitudine.

Parevano nati non ad altro ufficio che a quello d'incensare e, intriganti per sistema, onde soddisfare le minute ambizioni, accendevano maligne guerreciole, pettegole e d'inciampo sempre nei supremi momenti. Avuto un seggio, non ad una delle leggi improntate di generosità diedero consenso. In conflitto costante col buono, col giusto e con quanto accennava a progresso, erano però prestati in prima linea e fruire delle fatiche e dei sacrifici altrui.

Come potevano infatti, se non coll'intrigo e colla finzione accaparrarsi l'estimazione

## NOTIZIE ESTERE

abolizione della servitù di pascolo e di pensionario nel Veneto, e i nomi dei quali abbiamo pubblicati più sopra, possiamo aggiungere anche quello del cavaliere Gian Paolo Tolomei, uno dei nostri più valenti giuriconsulti, e professore dell'Università di Padova.

Dal *Rinnovamento*:

La votazione che ebbe luogo il 18 alla Camera per appello nominale è di quelle che segnano la bandiera; ci gode notare che dei nostri deputati votarono pel SI Bembo, Maldini, Fambri, Maurogonato e Sandri.

Dei 6 deputati di Vicenza quattro votarono pel NO, e sono i signori Rossi, Fogazzaro, Lampertico, Valmarana!... Bravissimi!

Fineati che non aveva potuto essere presente al momento della votazione, dichiarò subito dopo che egli avrebbe votato pel SI.

Il signor Marcello, imitando Papa Celestino che fece per viltate il gran rifiuto, non votò nè SI, nè NO, nè dichiarò tampoco di astenersi.

Cittadella fu coraggioso — si schierò col suo NO fra i clericali.

Ci piace notare fra i volanti pel SI il conte Bembo, a cui, fra le altre taccie, si opponeva quella di essere clericale.

ROMA, 19. — Srivono all' *Opin.*:

Dentro alla quistione romana v'è la questione dei legionari di Antibio. Esattamente avviene quel che vi dissi, cioè il plebiscito; ma di tale specie, che non ripugni alle ottanta proposizioni del sillabo, legittimate dalla onnipotenza papale. Per tale scopo è venuto il Dumont, generale dell'esercito francese, e già ha fatte diverse riviste e catechismi nei vari quartieri degli antibioiani. Li ha garriti del poco sangue che hanno con Pio IX, del quale disertano le bandiere, e si è spiritato nel vedere ridotta così esile la grossa legione, che lasciò la patria per servire un principe sconosciuto. Diremo che la legione di Antibio è uno spicchio dell'esercito francese, giacchè la venuta del signor Dumont, legato dell'imperatore, mostrerebbe un'ingerenza strambalata se fosse altrimenti. Avemmo già diversi reggimenti di svizzeri a servizio della S. Sede, e non mai vedemmo che un generale dell'esercito della confederazione venisse a Roma a far loro la rivista. Per ora non so dirvi altro, poichè la votazione non ebbe ancor luogo; ma so che quei legionari che rimarano, saranno uniti ai soldati del Messico che si aspettano, e che al corpo sarà mantenuto il nome e la gloria di esser guidato dal colossale colonnello D'Argy.

Il cholera va facendo i fatti suoi, e non vi ha giorno che non tocchi un centinaio di persone. In verità, dopo la partenza dei pellegri e dei bozzurri, si era fatto più mite, facendo credere che volesse lasciarsi in pace, e così forse sarebbe stato. Ma i curati di Roma ci si sono messi di mezzo, ed hanno inventate le processioni notturne di donne scalze, dando a ciascuna venticinque centesimi ed una candelletta, perchè strillassero forte *viva Maria*, e scapigliate come le antiche prefiche, piagnucolassero per le vie, si fermassero sugli scalini delle chiese e baciassero le porte.

pubblica? Il passato non li raccomandava all'elitta dei liberali. Per loro il documento dei fatti onorandi era in bianco. Per taluni, vergogne eranvi all'opposto! Gli onesti, a ragione, li avrebbero dal loro seno respinti... Come? Riabilitarli forse all'età virile? Ardua impresa! Erano troppo inveterati nell'abitudini di servilismo. Avevano abbastanza nociuto al paese del quale oggi dimostransi buffonescamente altieri paladini. Tutti accaniti nella massima di Stato — di distrurre il partito avverso. Perciò tenevano bandiera fra gli adulatori per ingraziarsi degli alti, che al potere fanno assegnamento su cotesti dalle elastiche coscienze. Li appella strumenti il pubblico, ed a buon dritto. È titolo che, in vero, torna loro a capello.

La nazione però è ristucca di tollerare siffatta mischianza di buoni e di grami, di provati e di sedicenti. È detestabile il non riguardare gli antecedenti degli uomini onde averne provvide norme per giudicarli. Se a costoro non venissero affidati pubblici incarichi, mandati di generale interesse, poco importerebbe dei nomi, de' fatti loro; ma sic-

PARIGI, 19. — E. Girardin nella *Liberté*, per dar prova d'imparzialità loda il ministro Baroche e Reuler per la difficile vittoria riportata in Senato per l'abolizione dell'arresto personale in materia civile, che fu votata con la maggioranza di soli 4 voti.

— Si dice che l'ammiraglio Rigault de Genouilly, appena sarà terminata la sessione legislativa, si recherà a visitare i cinque grandi porti militari della Francia. Egli vuol conoscere da sé le condizioni ed i bisogni degli arsenali.

LONDRA, 19. Tra due mesi sarà completata la comunicazione telegrafica diretta da Londra a Berlino.

UNGHERIA. — Si annunzia, dice la *Liberté* in data 19, che la Commissione militare francese per acquisto di cavalli, prolungherà il soggiorno di alcune settimane.

VIENNA, 19. — Il gabinetto austriaco si è affrettato ad aderire alla conferenza monetaria ch'ebbe luogo a Parigi.

GRECIA. — Da una corrispondenza da Atene 11, riceviamo come Omer pascià ha potuto far credere all'occupazione di Sfakia:

Dopo le rievitate sconfitte riportate dalle truppe ottomane nelle provincie orientali, Omer volle tentare un colpo disperato, attaccando per mare il paese degli sfakiotti che costituiscono il vero nerbo degli insorti, e ciò dietro ordini positivi venutigli da Costantinopoli, ove si voleva un successo, onde valersene nelle trattative diplomatiche.

Omer si recò a Dibachi, dove riunì quante truppe gli fu possibile, le imbarcò e con esse approdò nella provincia di Sfakia al villaggio di questo nome, che da tanto tempo è stato abbandonato, giacchè gli uomini battono la campagna, e le donne e gli inabili sono stati trasportati in Grecia.

Perfettamente informati delle sue mosse e pieni di ardore e di coraggio gli insorti, ai quali l'*Arcadion* aveva recate provviste e munizioni, attendevano i turchi più all'interno, pronti ad attaccarli appena s'inoltrassero.

Fu il 5 luglio che Omer sbarcò, occupando il villaggio abbandonato. Immediatamente inviò un suo aiutante di campo alla Canea, onde annunziasse lo splendido successo dell'occupazione di tutta la provincia di Sfakia.

A questa notizia, nessuno prestò fede alla Canea, perchè era materialmente impossibile invadere e sottomettere una intera provincia, centro dell'insurrezione in un solo giorno.

## PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 luglio 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 con le solite formalità.

Si dà lettura dell'articolo 4 della legge sull'asse ecclesiastico.

È così concepito:

« Art. 4. I diritti di patronato, di devoluzione o di reversibilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere fuorchè sulla relativa rendita iscritta.

come sono sempre lì a far mostra di sé, a pretendere, ad imporsi, così è logico e doveroso di sindacare e dire fino al fondo sui loro principii, qualità e provenienza.

Si ha il vezzo di ripetere alla noia: Si tiri un velo sul passato. Ciò s'è udito le mille volte in Parlamento e fuori. Che ne viene? Che i non onesti sono impuniti, che ne rimane incentivo a novelli abusi e si spande l'immoralità fatale al paese. Si faccia, aggiungono, per amore di concordia; ma ciò è sempre nei bugiardi desiderii, mai ne' fatti. E quelli che sono fanatici nell'invocarla, non andrebbero di leggieri immuni da riprensione. C'è da frangersi il capo ripensando agli interminati guai, davvero!

Si tiri un velo sul passato; e più e più amministrazioni esaurirono le pubbliche casse, senza che un resoconto venisse a ridonare luce sul male operato. Gran progetti e più grandi promesse, e infine un cumulo di imbrogli e completo dissesto. Da dissipamento in dissipamento, e via dell'abborrito passo fino alla rovina; senza dire e delle meridionali, e dei trattati onerosi di com-

« I diritti suaccennati, sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere nelle forme legittime, e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

« Gli edifici dei seminari soppressi, la rendita iscritta in luogo degli stabili, ed i canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni corrispondenti a quella parte di dotazione degli stessi seminari, che trovasi specialmente destinata alla istruzione, si applicheranno a vantaggio dell'istruzione secondaria laica, sotto le amministrazioni delle provincie in cui quegli istituti hanno la loro sede. »

Paini dice che dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione nell'articolo 5 è impossibile questo articolo 4 rimanga quale è. Epperò l'oratore si oppone tanto all'articolo 4 come al 5.

Ferraris (relatore) dimostra che le modificazioni introdotte nell'art. 5 eliminano tutti gli inconvenienti preveduti dall'on. Paini nell'applicazione dell'art. 4.

Salaris propone che parlino prima tutti i proponenti di emendamenti e che quindi il relatore risponda a tutti in una volta.

Fiastris svolge un suo emendamento:

Pres. annunzia che furono presentati altri emendamenti. Fra questi vi è una proposta sospensiva degli on. Fiastris, Paini, Barazzuoli ed altri. Chiede al relatore se la Commissione accetta questa proposta sospensiva, come pure se accetta la sospensiva per ciò che riguarda i seminari.

Ferraris dice che accetta la questione sospensiva purchè non sieno pregiudicate le questioni di massima.

Paini parla contro l'art. 5.

Pescatore propone egli pure un emendamento improvvisato che la Commissione accetta.

L'oratore fa poi la seguente mozione di ordine, che cioè tutti gli emendamenti sieno rinviati alla Commissione onde li esamini e ne riferisca nel più breve tempo.

Ferraris dice essere impossibile che la Commissione esamini tutti gli emendamenti improvvisati che vengono presentati, perchè in essi non vi è un'idea direttiva e concreta.

D'altra parte la Commissione esamina con la maggiore cura gli emendamenti che furono stampati e quelli che vengono presentati all'improvviso.

Ma quand'anche dall'assieme di questi emendamenti dovesse risultare una nuova redazione dell'art. 5, questo fatto non impedirebbe certo la presentazione di altri emendamenti e sub-emendamenti.

Sanminiatielli appoggia la mozione d'ordine dell'on. Pescatore.

Ferracci presenta un altro emendamento improvvisato.

Rattazzi (ministro) crede che non sarà difficile d'intendersi sull'ammontare della tassa che deve essere imposta ai beni di questi enti morali.

Egli crede che questi beni non devono essere incamerati, ma che devono essere tassati di una quota straordinaria, e poi essere dichiarati liberi.

mercio, e dei beni demaniali, e delle somme ragguardevoli sottratte — non giustificate — e del milione Susani che sen vive irresponsabile sotto l'egida del famoso brevetto di onestà che s'ebbe.

Si perduri d'avvantaggio, e poi nulla avremo ad eccepire sulle antiche dominazioni in fatto di corruzioni e di sgoerno.

Si fu prudenti e si tacque per deferenza alla reclamata concordia per cui diedersi nobilissime prove d'abnegazione. E ad onta di ciò, si vedono le antiche lance spezzate delle cadute dinastie, vituperio d'Italia, tenere alta la testa, e imporsi quali tipi necessari di amministrativo e politico sapere. Ebbero parte nella cosa pubblica dal 1859 ad oggi, e di qual senso, di quali lumi abbiano dato esempio, ve lo dicono la situazione interna, il malfermo credito all'estero e la sfiducia nei sistemi avvenire. Chi di Roma, chi di Toscana ha portato qui i bei regali, i bei parti dello scarso ingegno. Hanno a satelliti per compiere l'opera di distruzione questi grandi astri, altri servili che informano alla volontà altrui le proprie azioni.

La Commissione propone che questa tassa sia del 30 0/0; il governo crede invece che basterebbe colpire questi beni di un diritto di iscrizione, oppure di un diritto di successione.

Plutino si oppone alla proposta della Commissione ed a quella del presidente del Consiglio, sostenendo che le cappellanie laicali sono proprietà private e che la misura che le colpisce colle proposte della Commissione, sarà considerata come una vera spogliazione.

Rattazzi risponde all'on. Plutino dimostrandogli che questo diritto che il governo propone sopra questi enti, dovrebbe essere considerato come una tassa d'iscrizione e come un balzello straordinario mercè i quali questi beni divengono liberi.

Guerrieri-Gonzaga dichiara a nome della Commissione che essa insiste sulla tassa del 30 0/0. In quanto alle cappellanie laicali essa non dissentirebbe dall'accettare in via eccezionale una tassa del 20 0/0 nella forma proposta dall'on. presidente del Consiglio.

Ferraris (relatore) insiste nelle proposte fatte dall'on. Guerrieri-Gonzaga.

Sanminiatielli si associa alla proposta del presidente del Consiglio.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice che facendo la sua proposta egli aveva l'intenzione di fare prelevare al governo una doppia tassa di successione sulle cappellanie laicali.

L'oratore propone che un partito simile sia pure preso per i beni di patronato laicale.

Plutino A. Sostiene che le cappellanie laicali ed i beni di patronato laicale sono due cose affatto distinte e diverse.

La Camera approva in seguito la questione pregiudiziale sopra un incidente promosso dall'on. Curzio intorno alla interpretazione data all'ordine del giorno Sanminiatielli, che egli vorrebbe riprendere per suo conto.

Pres. dà lettura dell'art. 5.

Salaris propone la soppressione delle parole: « salva la soppressione dei pesi ecc. ecc. » oppure la votazione per divisione dell'art. 5.

La chiusura è approvata.

La Camera è agitata.

Pres. dice che questa agitazione della Camera lo rende più che mai persuaso della necessità di presentare gli emendamenti almeno un giorno prima, perchè in materia di tanta importanza si corre il rischio di approvare oppure respingere senza matura conoscenza delle proposte che possono avere una grande influenza sopra la legge (benissimo).

Trattasi di mettere ai voti tutte le numerose proposte che furono fatte sopra questo articolo.

Nicotera propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Non è approvato.

L'articolo 5 modificato dalla Commissione nel senso di stabilire la doppia tassa di successione è posto ai voti, ed approvato dopo prova e controprova.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani mattina seduta alle ore 8, e seconda seduta alle ore 2 pomeridiane.

Seduta del 21 luglio.

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 8 3/4 con le solite formalità.

Asproni annunzia la morte di Liborio Romano e pronunzia poche parole in suo elogio.

Italiani d'oggi pronti domani a giuri di fedeltà per qualunque potere.

Gli uomini dell'associazione agognarono di parere un tantino rivoluzionarii, per far finta di procedere di pari passo coi tempi; e le brillanti gesta le fecero e le fanno tuttodì a Roma, ove, in forza di tiepidi consigli e più tiepide dimostrazioni, riescono a paralizzare ogni energico intendimento di quei cittadini.

Fuochi in mille guise combinati, purchè dessero i tre colori, venivano innalzati nei giorni commemorativi di glorie patrie. Fin le colombe, le innocenti, segnate all'ira poliziesca per un nastrino di colori odiati. Proclami ispiranti il solito lasciar fare, il solito attendere e infinite altre corbellerie costituivano le bravure e i rischi di quella associazione.

Oh i Gracchi! Se alzassero il capo dalle vecchie tombe allo spettacolo degli squarquoii frutti dell'antico memorando seme! Che blasfemie, che maledizione!

(Continua)

Si passa al seguito della discussione sul bilancio passivo delle finanze.

**Presidente.** Vi erano quattro proposte sui maggiori assegnamenti.

Metterò ai voti la proposta Catucci, di rimandare cioè questa discussione all'epoca dell'esame del bilancio del 1868.

Si passa alla discussione delle spese di rappresentanza.

**Salaris** vorrebbe sopprimerle, altrimenti fra qualche tempo si dovranno sospendere gli stipendi.

**Civinini.** Combatte le idee esposte dall'on. Salaris e prega la Camera ad adottare rispetto alle spese di rappresentanza un provvedimento analogo a quello dei maggiori assegnamenti.

**Parini** insiste sulla riduzione proposta dalla Commissione.

**Michellini** dice che voterà per la soppressione delle spese di rappresentanza; siamo in tristissime circostanze e tali che mi tolgono il sonno, l'appetito e la tranquillità (ilarità).

**Revel** (ministro della guerra). La statistica c'insegna che lo stipendio dei generali in Francia, Austria e Prussia è di 8 a 10,000 franchi più elevato che in Italia. Il ministero cerca di fare delle economie attuabili; ma questa non è possibile: prego di sospendere la quistione sino all'epoca della discussione per l'ordinamento dell'esercito, approvandola per ora.

**Pescetto** (ministro per la marina) dà altre spiegazioni. Confida che la Camera, visto i pochi mesi che rimangono a finir l'anno, accoglierà le proposte dell'on. suo collega il ministro della guerra.

**Rattazzi** (presidente del Consiglio) promette di presentare pel bilancio del 1868 una proposta di legge per vedere di limitare le spese di rappresentanza. Conclude come i suoi colleghi.

**Maldini** presenta un ordine del giorno, con cui invita il Ministero a presentare pel 1868 un progetto di legge per sopprimere le spese di rappresentanza.

Posta ai voti, la chiusura è approvata.

**De Luca** (della Commissione) insiste sulla sua proposta di riduzione.

Posto ai voti un ordine del giorno di Civinini:

« La Camera, prendendo atto delle spiegazioni dell'on. presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Dopo prova e controprova replicata, la proposta Civinini è approvata votando contro tutta la sinistra.

**Nicotera** fa una proposta relativa alle opere pubbliche omissa nella discussione del bilancio per i lavori pubblici.

**Giovanola** (ministro dei lavori pubblici) dà alcuni schiarimenti ed invita la Camera ad approvare la proposta dell'on. Nicotera.

**Pres.** pone ai voti il 1. articolo del bilancio generale delle spese pel 1867.

È approvato, riservata la mozione dell'onorevole Morini.

Si dà lettura dell'art. 2. ed è approvato.

Si dà lettura degli articoli addizionali dell'on. Michellini coi quali propone economie per quaranta milioni ed aumento di entrate per 100 milioni.

**Macchi** vorrebbe che si esaurisse prima l'ordine del giorno.

Dopo alcune parole dell'on. Rattazzi la seduta è sciolta alle 12 1/2.

#### Seduta pomeridiana. Presidenza Mari.

La seduta principia alle ore 2 1/2.

Si dà lettura d'una lettera dell'on. Adami, presidente della Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge sulla lista civile.

Dopo altre parole degli on. Civinini, Rattazzi e Michellini, la Camera approva una proposta del presidente del Consiglio, che cioè il progetto di legge sia rimandato alla Commissione onde ne riferisca.

Si procede all'appello nominale sopra il bilancio passivo per il 1867.

Risultato della votazione:

Votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	193
Contrari	27

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

**Michellini** fa una mozione d'ordine che è respinta.

**Presidente.** Do lettura del paragrafo 7 dell'art. 1 modificato dalla Commissione. Esso è così concepito:

« 7. Le istituzioni con carattere di perpetuità che, sotto qualsivoglia denominazione o titolo, sono generalmente qualificate come fondazioni per oggetto di culto, o legati pii, quand'anche non erette in titolo ecclesiastico ad eccezione delle fabbricere od opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifizii sacri che si conserveranno al culto. Gli istituti di natura mista saranno conservati per quella parte dei redditi e del patrimonio che, giusta l'art. 2 della legge 3 agosto 1862, n. 753, doveva essere distintamente amministrata. »

È approvato dopo prova e controprova.

Vengono presentati nuovi emendamenti a questo paragrafo 7.

Finalmente la Camera approva la prima parte della proposta della Commissione.

La Camera approva anche la seconda parte di questo paragrafo ed un'aggiunta proposta al paragrafo stesso dalla Commissione.

Dietro osservazione del deputato Cadolini il presidente dichiara che domani la seduta comincerà a mezzogiorno coll'appello nominale.

La seduta è sciolta alle ore 6.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Impieghi disponibili in Padova:**  
Il Municipio di Padova tiene aperto il concorso fino ai 15 agosto prossimo:

Ad un posto di Segretario collo stipendio di annua, it. L. 3600 — id. di Vice Segretario di 1. classe, 2000 — a tre posti di Vice Segretari di 2. classe, 1800 — idem di 3. classe, 1600. — Ad un posto d'Ingegnere capo 3200 — idem d'Ingegnere aggiunto, 2000 — idem d'Assistente disegnatore, 1200 — id. di Archivistica direttore del Museo, Archivio antico, ecc., 2800 — idem di assistente del Museo, ecc., 1500 — idem di Custode id. 800 oltre l'alloggio — idem di Medico municipale, 1500 — idem di Veterinario municipale ed ispettore, 1800 — idem di Ragioniere, 3000 — id. di Aggiunto Ragioniere, 1800 — id. di Computista di I classe, 1500 — id., idem di II classe, 1400 — idem, idem di III classe 1300 — idem d'Economo magazzinoiere 1500 — idem di Direttore degli uffici d'ordine, 1700 — idem di Protocollista, 1500 — idem di Speditore, 1500 — a tre posti d'ispettore di I classe, 1800 — a due posti idem di II classe, 1600 — ad un posto idem di III classe pelle vetture, 1200 — a tre posti di Scivano di I classe, 1400 — a cinque posti idem di II classe 1300 — a cinque posti idem di III classe, 1200 — a tre posti di Usciere, 900 — a due posti di Corsore per l'interno, 850 — ad un posto di Custode e Spazzino del Palazzo Municipale 600 oltre l'alloggio — a quattro posti di Agente Municipale 850 — a quattro posti di Corsori per l'esterno, 375 — ad un posto di Alunno di concetto, 600.

**NB.)** Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta municipale col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso correddandolo dei soliti documenti, giusta la notificazione della Giunta Municipale in data 13 corrente, dove sono tutti accennati.

**Consigliere provinciale.** — La R. Prefettura con Nota 17 corr. partecipò che il sig. comm. Alberto ing. Cavalletto interpose appello contro la decisione della Deputazione provinciale che lo dichiara decaduto dalla carica di consigliere provinciale, e che avendo quello un effetto sospensivo non è più il caso di procedere com'era stato indicato nella precedente sua nota 13 luglio corrente numero 10811 alla di lui surrogazione nell'imminente elezione.

Ciò si porta a pubblica notizia per norma degli elettori.

**Consiglio comunale.** — Dalla Gazz. di Venezia: Dopo una vivissima discussione, promossa dall'on. consigliere Ricco, il quale ha esposto dettagliatamente in una memoria da lui letta alcune obiezioni contro il contratto proposto dalla Società *Azizieh*, e nella quale presero parte i consiglieri Diena, Francesconi e Antonini (della Commissione), Ricco, Manzoni, Reali, Palazzi, e gli assessori Berti e Balbi-Valier, si votò in massima, che: « La Giunta abbia facoltà di concludere in nome del Comune un contratto colla Società *Azizieh*, per attivare una linea di navigazione tra Venezia e Alessandria d'Egitto. »

Questa parte è approvata per appello nominale con voti 34 contro 2. Si sono astenuti 7 consiglieri.

Si passa quindi alla discussione delle condizioni del contratto.

**Un'osservazione.** Ci scrivono con preghiera di pubblicare:

« Trovasi tuttora dopo un anno di libertà al Ponte San Lorenzo e precisamente sopra il farinato in tavola di marmo incise le seguenti parole:

E vietato fermarsi con ruotabili od ingombro qualunque da questo all'altro ponte sotto cominatoria di multa di austriache lire sei.

« Domando se il Municipio crede troppo gravosa la spesa per far levare, ciò che ricorda il dispotismo del famigerato Ceschi.

« Caso differente (se crede di trarne profitto) lo preghiamo di far scancellare la parola austriache; e rimettere italiane, per non muovere le risa ai passeggeri, come ebbi ad osservare due forestieri che dicevano multa ed ingombrata la strada (di frutta in corbe dirette per Venezia).

« Farò poi anche osservazione che non sempre i cambio-valute hanno austriache effettive. »

**Forai di campagna.** — Un cittadino scrive alla direzione:

« È tempo che io la rechi informato della continuata distruzione che si fa dei locali in legno ad uso di forni di campagna, posti sui bastioni prospicienti a via san Prosdosimo. Detti locali a foggia di baracche chiuse li esaminai e li trovai nel passato in ottima condizione poichè fatti costruire senza risparmio di sorta; ora al vederli promuovono lo sdegno, imperocchè sono in preda ad un vandalismo tale, da doversi ritenere per ciechi quasi coloro che amministrano la cosa pubblica. »

**Giustificazione:** Invitati abbiamo dato luogo al reclamo inserito nel giornale dell'altro ieri; invitati pubblichiamo oggi la seguente:

*Signor Direttore,*

« Non è vero che il barbitonsore M. sia stato accetto con invettive dall'impiegato della sezione III municipale all'atto della produzione d'una domanda di esonero della tassa arti e commercio.

Il sottoscritto parlò direttamente col predeito e lo trattò con tutta urbanità, facendogli comprendere come non poteva esser presa una decisione in argomento alla sua domanda che dietro sicure e coscienziose informazioni.

La prego signor Redattore di rettificare le asserzioni che le vennero erroneamente comunicate. *G. dott. Cassinis.*

**Mendicanti per mestiere?** Pregati inseriamo: « In via Seminario al n. 2244 comodamente seduta in una scranna si vede una donna sana ed in età abbastanza fresca, stendere la mano importunando chi passa ed ingombrando il selciato. Cui tocca provvedere? Le guardie di Pubblica Sicurezza non se ne sono mai accorte? Quinci innanzi speriamo vorranno rimediare. »

**NB.)** Riceviamo molte altre indicazioni di mendicanti che sembra lo facciano impunemente in taluni punti fissi della città. L'accettanaggio è certo proibito dalle vigenti leggi, e quando si tratta di mendicanti che lo fanno per mestiere, mentre sarebbero abili al lavoro, la Pubblica Sicurezza è obbligata di procedere all'arresto, e sovente lo fa con zelo. Ma quando si tratta di mendicanti storpi, o comunque inabili al lavoro, questi dovrebbero essere ritirati in qualche Casa di ricovero, come si fa a Milano, a Torino, a Novara, ecc. Una istituzione siffatta, e che accoglia gli inabili tutti, sembra non esista pur in Padova: ed ecco la ragione perchè la Pubblica Sicurezza si trova nell'impossibilità d'agire. Alla Provincia ed al Comune toccherebbe dunque provvedere per togliere il lamentato inconveniente.

**Biblioteca Popolare** — Nuove offerte di libri per la Biblioteca Popolare donati dal cav. Leonarduzzi dott. Zaccaria.

C. S. Marchese - *Alfonso Lamarmora*. — Vollo Giuseppe - *Daniele Manin*. — Camerini Eugenio - *Massimo D'Azeglio*. — Parini Cesare - *Cesare Balbo*. — Bersezio Vittorio - *Vittorio Emanuele II*. — Bonghi Ruggero - *Camillo Cavour*. — Montazio Enrico - *Giuseppe Giusti*. — Valussi Pacifico - *Napoleone III*. — Verona Agostino - *Berchet Giovanni*. — Polari Gaetano - *Tazzoli Enrico*. — Carrini Cesare - *Carlo Alberto*. — Berchet Giovanni - *Poesie*. — Silvio Pellico - *Doveri degli uomini*. — Lamartine - *Cristoforo Colombo*. — Venosta Felice - *Orsini Felice*. — Gozzi Gaspare - *Novelle*. — Venosta Felice - *I fratelli Bandiera*. — M. G. Della Casa - *Il Galateo*. — Grossi Tommaso - *Marco Visconti*. — Carena Giacinto - *Vocabolario d'arti e mestieri*. — Id. *Vocabolario domestico*. — Smiles Samuele - *Chi si aiuta Dio l'aiuta*. — L'Artiere - *Giornale*

pel popolo - anni 1865. 1866 e 1867 in corso di associazione.

*Dono del marchese Pietro Selvatico alla Biblioteca popolare.*

Griselini - *Dizionario delle arti e dei mestieri V. 18*. — P. Selvatico - *Storia Estetica-Critica delle arti del disegno V. 2*. II. *Sugli ostacoli che s'infrappongono ad estendere l'irrigazione nel territorio Padovano e sui modi e mezzi di toglierli*. — Id. Andrea Schiavone e Alessandro Vittorio - *Racconto artistico*. — Id. *Gli ammaestramenti delle arti del disegno nelle accademie o e nelle officine*. — Id. Ippolito Caffi - Id. - *Della necessità di rendere il disegno elemento fondamentale d'educazione*. — *Vita di Andrea Mantegna scritta da Giorgio Vasari con note e commenti di Pietro Selvatico*.

Rossi Gio. Battista offrì in dono per la Biblioteca popolare quattro copie del suo lavoro intitolato: *Compendio dei principali avvenimenti nazionali (1848-1849)*.

**Quarta lista** obblazioni pel trasporto delle ossa del capitano Canazza:

Antonio Curdin Fontana L. 10. — Sacchetto Francesco 2.

**L'Accademia di scherma** di ieri a beneficio del bravo maestro Cesare Milloschi di Pisa ebbe un brillantissimo successo. Domani ne daremo i particolari.

**Diario di Pubblica Sicurezza.**  
20 luglio.

Z. Luigi di Domenico d'anni 24 di Padova, abitante in Borgo della Paglia, di condizione facchino e S. Carlo di Antonio d'anni 21 di Mestre, domiciliato in Padova Via Zodio, ambedue arrestati per contravvenzione all'ammonizione.

21 detto

M. Natale d'anni 64 senza stabile dimora fu arrestato perchè colto in flagrante questua. Fu contestata la contravvenzione a tre venditori di firme del lotto a tenore delle nuove disposizioni.

22 detto.

L. Anna fu Francesco, d'anni 60 di Montebasso, arrestata perchè sospetta autrice di furto di varii oggetti preziosi a danno di G. Antonio, dimorante in Via Seminario.

P. Luigia d'anni 40 nativa di Chiesa Nuova, domiciliato in Padova Via S. Leonardo, arrestata perchè trovata gironzare di notte.

Ieri mattina nella via di circonvallazione da Porta Portello a Porta Codalunga un giovanetto M. Stefano d'anni 15 abitante a s. Lazzaro, cadde rovesciando da una carretta, e restò sul colpo cadavere. Il suo corpo venne trasportato a s. Lazzaro.

Ieri alle ore 6 pom. in circa, un soldato del 5. granatieri recatosi in compagnia di altri due compagni al canale di Brenta fuori Porta Venezia per nuotare, rimaneva affogato; non si rinvenne ancora il cadavere, trasportato forse dalla corrente.

## Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

**COPENAGHEN.** Il Granduca Costantino parte per Parigi e tratterassi una settimana. È infondata la notizia che il Re di Danimarca rechesi a Parigi. Una società di studenti ha mandato un indirizzo al deputato Morin ringraziandolo delle parole pronunciate al Corpo legislativo in favore della Danimarca.

**PARIGI.** — Il *Moniteur* rende conto del ricevimento delle loro maestà portoghesi. L'imperatore è andato a riceverle alla stazione. Le loro maestà sono discese alle Tuileries.

**VIENNA,** 20 — La Camera dei deputati ha accettato le proposte della Commissione sulle confessioni religiose tendenti pure a riformare le leggi sul matrimonio, e sulle relazioni delle scuole della Chiesa regolare nei rapporti tra le confessioni religiose. Il ministro dei culti dichiara che riconosce la necessità di regolare le quistioni religiose, e procurerà di trattare amichevolmente colla Chiesa. Il ministro lusingasi di ottenere in breve soddisfacenti soluzioni.

**PARIGI.** Le loro maestà portoghesi sono arrivate alle 4 1/2. Una grande folla faceva ala nelle vie percorse dal corteggio. Vi furono vive acclamazioni. — La *France* dice che il granduca Costantino, il Re di Danimarca e forse anche il Re di Grecia verranno a Parigi, per la fine di luglio. — La *Patrie* dice che l'imperatrice parte domani per l'Inghilterra; l'imperatore l'accompagnerà fino ad Havre.

— L'imperatrice partiva stamane per l'Havre: imbarcherassi per l'Inghilterra. — L'imperatore l'accompagna fino all'Havre. Ritonerà stassera a Parigi. — Stassera giungerà il Re di Baviera.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 4076.

EDITTO

Nei giorni 3, 10, 24 Agosto p. v. si terranno in questa Pretura dinanzi apposta Commissione, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, stimati fiorini 3500.— provocata con istanza 24 Maggio 1866, N. 10608, da Regina Tramontin Bonani contro i coniugi Nob. Diedo Giuseppe e Vittoria Pardini, alle condizioni seguenti:

I. La vendita procederà in un solo lotto, con avvertenza che la delibera non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

Ogni offerente ad eccezione della creditrice esecutante dovrà contare la propria offerta col previo deposito del 10 p. 0/10 sul valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella cassa forte del Regio Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia l'importo del prezzo offerto, meno il 10 p. 0/10 depositato.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suddetto si procederà a nuovo reincidento a tutto suo rischio e pericolo, restando frattanto vincolato il deposito.

V. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà e colla scorta del medesimo dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuari alla propria Ditta gli immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, la tassa pel traslado di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle della voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VIII. Nessuna manovisione presta la esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù e pesi inerenti, e nello stato ed essere in cui si troveranno gl'immobili.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi d'argento e monete d'oro a tariffa, esclusa assolutamente la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato alla moneta sonante d'oro e d'argento, ad onta di qualunque legge in contrario e con espressa avvertenza che se divenisse coattivo il corso dei surrogati qualsiasi, non potrebbero questi accettarsi nei giudiziari depositi, che a valore di giornata, e dietro listino di borsa.

X. Restando la esecutante deliberataria degli immobili subastati sarà essa dispensata dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito di capitale in fiorini 7000, interessi dal 24 Maggio 1864, e spese da liquidarsi; o quando meno fino alla concorrenza di quella parte del credito stesso, che per il prezzo ritratto dalla vendita degli stabili in Venezia subastati colla presente istanza non resterà tacitata.

Immobili da subastarsi.

Casa dominicale con adiacenze, e campi 15 circa di pertiche cens. 59.08, e colla rendita complessiva di lire 316.09, il tutto unito in un solo corpo, in confine coll'argine sinistro del Bacchiglione alla distanza di due miglia da Bovolenta, parte di sotto, e descritto nell'Estimo stabile come segue:

N. di mappa	Qualità	Superficie	Rendita
585	Arat. priv.	— .06	L. 6.71
618	Arat. arb. vit.	20.30	» 87.70
623	Arat. arb. vit.	10.56	» 57.24
624	Casa di vill.	1.93	» 80.50
625	Arat. arb. vit.	25.60	» 80.38
1992	Orto	— .63	» 3.56

il tutto stimato fior. 3500.00; coll'avvertenza che in seguito all'ultima lustrazione i map-pali N. 618, 623, 625, vennero corretti come segue:

N. 618.	superficie pert.	20.09.	Rend. L. 86.79
» 623.	»	» 10.34.	» 56.04
» 625.	»	» 24.11.	» 75.71

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Padova, e si affigga in quest'albo pretoreo, in Piazza, e così in quella di Bovolenta.

Dalla R. Pretura

Piove 23 Giugno 1867.

Il Pretore

firm. Sartorelli.

(1 pubbl. N. 292)

VECELLIO Canc.

N. 304

Giunta Municipale di Veggiano

A tutto il giorno 15 agosto p. v. in base al disposto dall'art. 18 del Regolamento 8 giugno 1865, resta aperto il concorso al posto di Segretario presso quest'Ufficio Comunale, al quale va annesso il soldo di it. L. 1000.

Le istanze saranno prodotte a questo Protocollo munite dei prescritti bolli, e dovranno accompagnare i seguenti documenti:

- a) Certificato comprovante l'età del concorrente.
- b) Certificato medico sulla sua buona costituzione fisica.
- c) Patente d'idoneità al posto optato in seguito ad esame subito innanzi ad apposta Commissione.

Potranno essere uniti tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse potessero far valere i suoi titoli alla preferenza in questo concorso.

Veggiano li 7 luglio 1867.

Il Sindaco

A. di Zacco.

Gli Assessori

N. Marzari. — A. Corin.

(3 pub. n. 265)

N. 389.

PROV. DI PADOVA DIST. DI MONTAGNANA  
MUNICIPIO DI MERLARA

AVVISO

Vacante la Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrico di questo Comune si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 corrente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze a questo protocollo corredate dei seguenti ricapiti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di fisica costituzione,
- c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia, ed all'innesto vaccino.
- d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Ospitale, e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in Ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha cinque miglia circa in lunghezza, e circa tre in larghezza. La popolazione ascende a 2300 abitanti dei quali un buon numero hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue Italiane Lire 1500.— compreso l'indennizzo del Cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata alla superiore approvazione ed allo Statuto Arciduciale 31 dic. 1858. Dal Municipio di Merlara, il 1° luglio 1867.

Il Sindaco

Emanuele Finzi

L'Assessore

Il Segretario

SCARMIGNAN ANTONIO

FILIPPO BERTOLDI

(2 publ. n. 284)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai

CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia

DI EUGENIO FRANCESCONI, alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile oramai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità del prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono dovunque in seguito a regolare commissione. (5. pub. n. 270)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del prof. RAGAZZINI oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro giornalmente alle ore 9 antimer. (20 pub. n. 233)

FARMACIA TREVISAN

ai due gigli Via Maggiore

UNICO DEPOSITO

ACQUE DI S. ZENONE

SALINO-FERRUGINOSE

PILLOLE ANTIDIARROICHE

dell'illustre chimico O. CARATTI preparate alla suddetta Farmacia.

(6. pub. n. 275).

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Emissione di N. 2,500 Azioni

della Banca suddetta

concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie Venete e di Mantova

(Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 Luglio 1867, approvata dal regio Governo.)

PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il capitale nominale di ciascuna Azione è di lire mille, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffizi di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora lire settecento per Azione, nei modi sottoindicati. La sottoscrizione si aprirà e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. Luglio presso gli Stabilimenti della Banca in VENEZIA, MANTOVA, PADOVA, UDINE, VERONA e VICENZA, dalle ore 9 del mattino alle 2 pomer.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogni qualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, agguagliando sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/10 annuo, dal 25 Luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno

L. 400 per Azione	il giorno della sottoscrizione
» 200 »	il 25 Settembre 1867
» 200 »	il 25 Novembre »
il saldo »	il 31 Dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione. L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sopra indicate sarà computato al 2 0/10 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste Azioni daterà dal 1. luglio 1867. Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opereranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 Luglio 1867.

(6 pub. n. 281)

AZIENDA ASSICURATRICE

In seguito alla sospensione generale delle preesistenti Agenzie provinciali e distrettuali dipendenti dall'infrascritta, essendone stata concentrata in Venezia l'intera amministrazione delle operazioni sociali pendenti in queste Provincie, si compiaceranno li P. T. signori assicurati rivolgersi d'ora innanzi per qualsiasi evenienza riferentesi ai vigenti Contratti e Polizze d'assicurazioni in corso presso la stessa Società, alla sottosegnata

Rappresentanza Veneta dell'Azienda Assicuratrice di Trieste. Venezia nel Giugno 1867. (3. pub. n. 276)

DEPOSITO DI ASFALTO E LAVA

DEPOSITO DI ASFALTO E LAVA METALLICA

Fabbrica del sig. ALESSANDRO REMY di Venezia.

Serve il primo per coprire tetti e terrazze, la seconda per pavimenti in genere e cioè: per cucine, spassacucine, altri carreggiabili, applicate eziandio sopra vecchi pavimenti.

PREZZI: Asfalto minerale franchi 5 al metro quadrato

Lava mineralizzata » 2,75 »

Rivolgersi al DEPOSITO in Padova, presso il sig. Giuseppe fu M. Levi, Piazza Unità d'Italia. (2 publ. n. 288)

VENTILATORI, VAGLIATORI E SGRANATRICE

A MANO ED A VAPORE

delle migliori fabbriche nazionali ed estere presso l'ingegnere CARLO Dott. SUSAN in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di Macchine agricole ed industriali e di cemento idraulico, e riceve commissioni pegli ingrassi della Società di Padova.

Si spediscono gratis i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca. (4. pub. n. 268)

AVVISO

Stante l'avvenuta annessione delle Provincie Venete al Regno d'Italia, venne di conseguenza di dover cambiare il sistema dei pesi e misure in quello metrico decimale tuttora in vigore, perciò si avvertono i signori consumatori che AMBROGIO BINDA di Milano Corso di Porta Romana N. 122, ha estesa la fabbricazione dei pesi d'ottone, in modo di poter soddisfare qualunque domanda che gli venisse fatta. (1 pub. n. 293)

Presso l'Ufficio del Giornale di Padova ed alla Libreria Editrice Sacchetto si ricevono le Associazioni alla

Raccolta delle Leggi DELL'ANNO 1867

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa it. L. 6, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con it. L. 1,50. Un foglietto separato vale cent. 15.

Tip. Sacchetto.